

"Quel cuore trapiantato inutilmente forse serviva a coprire un errore"

Indagine sulla morte di una paziente alle Molinette. La donna era stata operata per la sostituzione di una valvola ma era stata colpita da infarto. Il secondo intervento deciso con l'encefalogramma piatto di Sarah Martinenghi

Una settimana per vivere o morire: sette giorni per sperare, invano, di tornare ad avere un cuore nuovo e la vita di prima. Pasqualina Amodeo, 67 anni, ci aveva creduto davvero: sapeva che avrebbe dovuto affrontare un'operazione di routine ma non banale, un'operazione a cuore aperto, e proprio per questo, con estrema fiducia, nel maggio del 2008 aveva deciso di affidarsi alle sapienti mani dei cardiocirurghi delle Molinette.

La donna però non ce l'ha fatta, è morta sette giorni dopo essere entrata in ospedale: il primo intervento di sostituzione della valvola aortica non è infatti riuscito, e il secondo, un trapianto di cuore, potrebbe essere stato fatto quando ormai era troppo tardi, quando cioè era addirittura del tutto inutile. Questa è infatti la sconcertante ipotesi d'accusa rivolta contro sei medici di corso Bramante, il primario Mauro Rinaldi e cinque suoi collaboratori: aver eseguito un trapianto di cuore su una paziente clinicamente senza speranza, solamente per dissimulare un errore medico. Il che significherebbe tra l'altro aver privato un altro paziente della possibilità di avere un cuore nuovo e di nutrire un'ulteriore speranza. Il tutto solo per coprire un misfatto commesso in sala operatoria. L'inchiesta del sostituto procuratore Paola Stupino chiarirà tutti i passi e le responsabilità, ricostruendo giorno per giorno cosa è realmente successo a Pasqualina Amodeo, madre di due figli che stanno vivendo l'incubo di aver perduto un genitore non soltanto per colpa di un errore medico, ma per uno sbaglio coperto con un'ulteriore atrocità.

Il giorno della speranza è quello del 20 maggio 2008. In quella data infatti, la donna bacia i propri cari prima di entrare in sala operatoria. È affetta da stenosi valvolare: significa che la valvola cardiaca che dal ventricolo sinistro va all'aorta è chiusa, perché è fibrosa: di conseguenza il sangue non passa e il cuore si ipertrofizza, diventando sempre più grosso. L'unica possibilità è la sostituzione valvolare. Si tratta di un intervento tra i più comuni, sebbene non tra i più semplici. Secondo la denuncia arrivata al pm Stupino, a eseguire l'operazione sarebbe stato il dottor Massimo Boffini, uno degli assistenti del primario Mauro Rinaldi.

La paziente viene operata, le viene inserita la valvola biologica che deve essere collegata alla parete del cuore. Ma qualcosa (sempre secondo la denuncia) non va per il verso giusto: la valvola aortica sarebbe infatti stata chiusa male, perché unita per errore a quello che si chiama "anulus", ovvero l'anello della valvola. Durante l'operazione di sutura probabilmente sarebbe dunque stata ostruita l'arteria coronaria. Dopo poche ore, ancora distesa sul letto operatorio, la donna viene colta da un infarto massivo del miocardio: il cuore si blocca completamente, per poi ripartire grazie alla rianimazione dei medici. L'arresto cardiaco porta però una conseguenza ancora più drammatica: l'anossia cerebrale, ovvero la mancanza di sangue e ossigeno al cervello, e quindi una gravissima situazione neurologica.

In tali condizioni la paziente sarebbe rimasta una settimana: l'encefalogramma piatto avrebbe mostrato la completa mancanza di attività cerebrale. I medici si accorgono dell'errore soltanto tre giorni dopo l'intervento. È a questo punto però che il giallo si infittisce. Sempre secondo la denuncia, nonostante le condizioni della donna siano ormai irreversibili, il 27 maggio viene sottoposta a un altro intervento. In modo apparentemente inspiegabile sarebbe sottoposta a un trapianto di cuore, che non ha alcun esito: la donna muore in ospedale, poche ore dopo essere entrata per la seconda volta in sala operatoria. A questo punto - secondo una ricostruzione che ha dell'incredibile - il suo cuore verrebbe preso, tagliato dai chirurghi che ne "smonterebbero" la valvola e mandato a far analizzare nel reparto di anatomia patologica. Il tutto, secondo l'accusa, solo per avere, loro, una speranza in più: quella di non essere scoperti.

(30 giugno 2009)